

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 17 giugno 2018

Numero 24 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051 64.80.777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioecesi

a pagina 2

Ecumenismo, bilancio della commissione

a pagina 3

Estate Ragazzi fa «Festainsieme»

a pagina 5

Basilica di San Luca l'organo restaurato

la traccia e il segno

I frutti del seme dell'educazione

Il Vangelo di oggi propone due «parabole del Regno» in cui è possibile trovare suggestioni pedagogiche profonde. In primo luogo il Regno di Dio viene paragonato ad un uomo «che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga, e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Anche l'educatore coltiva un terreno (la mente e il cuore delle persone che gli sono affidate) in cui pone un seme perché porti frutto. I frutti dell'educazione arrivano, prima o poi, nel corso della vita, la quale può percorrere traiettorie impensate, anche differenti da quelle cui aveva pensato l'educatore. Speri-... ma il seme intanto si è e lavora, producendo prima lo stelo, poi il frutto. Forse non tutti i frutti giungeranno a maturazione e non tutti saranno proprio come li avevamo immaginati, ma saranno sempre i frutti d'un percorso educativo che - insieme ad altri semi - arricchisce il cammino della vita delle persone che abbiamo incontrato. Splendida, per un educatore, l'annotazione che troviamo nel Vangelo sul fatto che il seminatore sa che il seme germoglierà, anche se non sa come... anche nel lavoro educativo, come nell'annuncio del Regno, c'è una ricchezza intrinseca che va oltre i confini di ciò che possiamo umanamente «governare», perché la ricchezza d'una persona che cresce tocca il mistero del suo essere immagine e somiglianza di Dio.

Andrea Porcarelli



Mercoledì si celebra la Giornata mondiale. Anche nella nostra diocesi è operativo dal 2015 un progetto che ha permesso di ospitare un centinaio di persone nelle varie comunità

Quei rifugiati sotto il nostro tetto

Ventitré parrocchie e 13 famiglie hanno aperto la porta a chi è uscito dai Centri di accoglienza per il riconoscimento di uno status di protezione

di CHIARA UNGUENDOLI

Sono un centinaio i rifugiati, quasi tutti provenienti dall'Africa subsahariana (Gambia, Nigeria, Mali, Senegal, Guinea) che sono stati ospitati in due anni e mezzo nella nostra diocesi attraverso il progetto «Protezione, rifugiato a casa mia» della Caritas. Esso è nato a livello nazionale nell'autunno 2015 «per dare attuazione» - spiega Ilaria Galletti, operatrice del progetto della Caritas diocesana - all'invito di papa Francesco ad accogliere in modo diffuso nelle parrocchie e comunità cristiane i migranti che giungono in Italia in cerca di protezione e futuro. C'è stata una sperimentazione di un anno, seguita dalla Caritas nazionale, poi ogni diocesi ha deciso se proseguire: la nostra lo ha fatto. «Attualmente» - prosegue - i migranti che si trovano all'interno del progetto sono una ventina; di quelli che ne sono usciti, la stragrande parte (circa l'85%) hanno trovato qui casa e lavoro a tempo indeterminato. Invece, hanno intrapreso un percorso universitario e altri sono andati altrove, in Italia e all'estero. In tutto, sono state coinvolte nell'accoglienza 23 parrocchie e 13 famiglie, oltre a due appartamenti Caritas. I migranti accolti, spiega Galletti «sono coloro che escono dai Cas, cioè i Centri di accoglienza straordinari, dove rimangono in genere circa un anno e mezzo: quindi hanno già il riconoscimento di uno status di rifugiato, di protezione internazionale o umanitaria. La nostra accoglienza dura possibilmente non più di sei mesi, proprio per permettere alle persone accolte di rendersi al più presto autonome». Ma lo scopo principale dell'iniziativa è «di fondo» e culturale: «vogliamo formare le famiglie e le comunità alla cultura dell'accoglienza» - spiega Ilaria - «che purtroppo per molti aspetti è invece ancora deficitaria. Si tratta di una importante scommessa: il processo sarà naturalmente lungo, ma noi seguiamo «passo passo» le comunità e le famiglie in questo cammino. Così, con un rapporto quotidiano con chi

accoglie e con chi è accolto si provocano domande e si favoriscono un po' alla volta i cambiamenti». Mercoledì 20 giugno, come ogni anno la Caritas organizzerà alcuni eventi per la Giornata mondiale del rifugiato. «Quest'anno saranno due» - spiega Galletti - «il primo la mattina: un momento di riflessione in Sala Bedetti della Curia con il professor Arrigo Pallotti dell'Università di Bologna, esperto di istituzioni africane, che farà alcune considerazioni sugli Stati dai quali partono i migranti, nella stragrande parte dei casi dell'Africa subsahariana e in particolare di quella occidentale. Condizioni in gran parte molto difficili, che spiegano questa emigrazione». «Poi» - prosegue - «abbiamo invitato John Mpaliza, un congolese che ha ottenuto asilo politico in Italia vent'anni fa. Qui si è laureato, ha lavorato come ingegnere informatico per molti anni, poi ha fatto una scelta di vita radicale: ha lasciato tutto e ha cominciato a dedicare la sua vita all'organizzazione di «marce per la pace» in tutto il mondo: per questo è definito «Peace walking man». Va a portare il suo messaggio, a informare tutte le persone che incontra rispetto alle cause che fanno partire le persone dall'Africa e che molto spesso sono relative ai nostri stili di vita. Sono infatti legate allo sfruttamento che avviene in questi Paesi, al saccheggio delle loro ricchezze (una per tutte: il coltan, minerale indispensabile per la fabbricazione dei telefoni cellulari) e alla conseguente devastazione ambientale: tutte cause che spingono le persone a lasciare il proprio Paese. Mpaliza ritiene infatti che la sensibilizzazione e un cambio della mentalità della gente siano l'unica strada perché le cose possano veramente cambiare. Che è poi l'obiettivo del nostro progetto: non parliamo semplicemente di accoglienza, ma ci impegniamo perché queste persone vengano accolte e così cambino la mentalità delle comunità». Il secondo momento, sempre mercoledì sarà la sera al cinema Perla: ci sarà lo spettacolo «Il muro» di Marco Cortesi e Mara Moschini, due attori da tempo impegnati nel teatro di carattere sociale. «In questo caso» - dice Ilaria - «lo spettacolo parte dal Muro di Berlino, come uno dei primi esempi di muri che dividono le persone, e poi tratta di tutti i muri che si sono costituiti negli anni e che purtroppo ancora non sono crollati, anzi». Un ultimo, ma importante tema: la distinzione che spesso si fa tra migranti economici e rifugiati. «Una distinzione» - sottolinea l'operatrice



il programma

Incontro e spettacolo

Mercoledì 20 si celebra in tutto il mondo la «Giornata mondiale del rifugiato» promossa dalle Nazioni Unite. Nella nostra diocesi, la Caritas ha organizzato due appuntamenti, che avranno il titolo-slogan «Quando guardi bene negli occhi qualcuno sei costretto a guardare te stesso». Come sottolineato una frase dall'articolo 14 della «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo»: «Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni». Dalle 11 alle 13 nella Sala don Bedetti della Curia arcivescovile (via Altabella 6) si terranno riflessioni sul tema insieme ad Arrigo Pallotti, docente di Storia e Istruzioni dell'Africa e Relazioni internazionali dell'Africa all'Università di Bologna (Dipartimento di Scienze politiche) e a John Mpaliza, «Peace walking man» e Premio per la Pace «Giuseppe Dossetti» 2017. Alle 21 al Cinema-Teatro Perla (via San Donato 38) andrà in scena «Il muro», spettacolo teatrale di e con Marco Cortesi e Mara Moschini. Ingresso libero.

Caritas - che ha poco senso. Le situazioni sono molto complesse, ma è chiaro che se ad esempio una multinazionale requisisce tutta la terra su cui vive una popolazione perché vi ha scoperto delle risorse, questa popolazione è costretta ad andarsene. O se un fiume è inquinato e le persone non possono bere l'acqua perché un'azienda europea sta facendo i suoi interessi in quella zona, è chiaro che il confine tra uscire perché c'è una guerra o perché non si può più vivere lì è labile. Quindi la distinzione la mettiamo in atto noi, ma in realtà sono questioni molto più complesse, in cui la responsabilità dell'Occidente è forte. E per questo la Giornata del rifugiato riguarda tutto coloro che, per motivi diversi, sono costretti a fuggire dalle loro terre e a cercare ospitalità altrove».

La Caritas: «Lo scopo è soprattutto culturale. Vogliamo formare all'accoglienza. Grazie al rapporto quotidiano con chi accoglie e con chi è accolto si provocano domande e si favoriscono i cambiamenti»

«Morire di speranza», la preghiera

Giovedì in San Benedetto una veglia presieduta dall'arcivescovo per ricordare tutti coloro che hanno perso la vita nei viaggi verso l'Europa, fuggendo dalle drammatiche crisi dei loro Paesi

In occasione della Giornata mondiale del Rifugiato, la Comunità di Sant'Egidio, insieme alla Caritas diocesana e all'Ufficio diocesano Migrantes, promuove giovedì 21 alle 19 nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) «Morire di speranza», una veglia di preghiera, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, per ricordare tutti coloro che hanno perso la vita nei viaggi della speranza verso l'Europa. Le drammatiche crisi che

affliggono paesi feriti, come Siria, Libia, Eritrea, Mali, Afghanistan, costringono le popolazioni a enormi sofferenze, spingendo tanti a lasciare la loro terra; mentre i pericolosissimi viaggi continuano a provocare morti tragiche via mare e via terra. E di pochi giorni fa la notizia della morte di 35 migranti al largo della Tunisia e di 9, di cui 6 bambini, nel Mar Egeo. La veglia vuole essere un atto commosso di memoria ed un richiamo alla responsabilità di ciascuno di fronte ad una situazione tanto drammatica. Parteciperanno alla veglia, fra gli altri, numerosi rifugiati e profughi. Durante la preghiera saranno letti i nomi e le storie di quanti hanno intrapreso questo viaggio e sono morti nel tentativo di raggiungere il nostro continente. Un'invocazione perché nasca una cultura di accoglienza, e cessino le morti nel Mediterraneo.

Quest'anno la preghiera «Morire di speranza» si terrà in oltre 30 città italiane e in diverse altre città europee. La Giornata mondiale del rifugiato, indetta dalle Nazioni Unite, viene celebrata il 20 giugno per commemorare l'approvazione nel 1951 della Convenzione relativa allo status dei rifugiati da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Venne celebrata per la prima volta nel 2001, nel cinquantesimo anniversario della suddetta Convenzione. Nel 1914 venne istituita la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato dalla Chiesa cattolica, che si celebra ogni anno in gennaio, nella seconda domenica dopo l'Epifania. Info: 329.7864278.

Tommaso Opoche
Comunità di Sant'Egidio

l'iniziativa

A spasso con i migranti in centro città

Il prossimo 20 giugno sarà la 17ª Giornata Mondiale del Rifugiato, appuntamento annuale istituito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e celebrato la prima volta nel 2001. Nel territorio della Città Metropolitana di Bologna il progetto Sprar (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) è coordinato da Asp Città di Bologna e realizzato insieme a diversi partner, cooperative e associazioni del territorio. La Cooperativa Sociale Arca di Noè è attiva dal 2008 nella gestione di servizi del progetto Sprar, promuovendo percorsi di accoglienza e inclusione sociale. Sono questi i principi che hanno portato all'elaborazione del progetto Rotte migranti e vie di Bologna che verrà realizzato in occasione del 20 giugno 2018 in collaborazione con l'Associazione Next Generation e all'interno del programma di Festival Atlas of

Transitions, progetto europeo triennale (2017-20) che vede coinvolte istituzioni culturali di 7 paesi europei, volto alla sperimentazione di processi innovativi, pratiche e tecniche di incontro interculturale tra residenti e migranti, sviluppate grazie e a partire dall'arte. Rotte Migranti e vie di Bologna sarà un itinerario speciale della città, tracciato attraverso gli occhi e con la guida di un gruppo di richiedenti asilo e rifugiati politici. Questa mappatura segnerà le tappe della passeggiata rivolta alla cittadinanza che avrà inizio alle 15 da Piazza Verdi con arrivo presso il Chiostro dell'Arena del Sole. Qui le mappe saranno discusse e riattivate nell'incontro Maps of Transitions, concepito come un mini-tour tra mappe geografiche e linguistiche. Prenota scrivendo a: migrantour.bologna@gmail.com specificando l'oggetto: Passeggiata 20 giugno



Il centro di Bologna

Dialogo ed ecumenismo: un bilancio a due anni dalla nascita della nuova Commissione

«Se per certi versi il cammino ecumenico è frutto dell'impegno generoso - spiega don Scotti - dall'altro è necessario che questo impegno sia inserito in un progetto articolato per non disperdere energie e risorse»



Una preghiera ecumenica a Bologna

DI PIETRO GIUSEPPE SCOTTI *

Il cammino ecumenico e il dialogo interreligioso si esprimono sia in incontri ufficiali di carattere teologico e in impegni tra le Chiese a livello mondiale, sia in piccoli gesti, in incontri fraterni nella condivisione di esperienze alla luce della fede cristiana. L'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso a Bologna ha come direttore don Fabrizio Mandreoli e al suo interno prevede il settore per il dialogo con le religioni che ha come riferimento Ignazio de Francesco, monaco della Piccola famiglia dell'Annunziata. La nuova commissione, frutto di un lavoro che si è svolto in questi due anni, ha come scopo di promuovere, coordinare e accompagnare le diverse iniziative sia ecumeniche che di dialogo. Essa è composta da adulti e giovani rappresentanti di realtà ecclesiali, parrocchie, movimenti, associazioni e da persone di grande esperienza nel settore. Il coinvolgimento di giovani ha lo scopo di appassionare a questa tematica le nuove generazioni e di trovare quei contatti con il mondo giovanile che sentiamo l'urgenza e la necessità nella situazione attuale. Si è cercato di creare una rete sul territorio per avere un rapporto diretto con le persone, le

Comunità e «reti», le vie dell'incontro

comunità per suscitare non solo interesse ma per creare dei legami che possano far maturare una sensibilità al dialogo. Non si tratta solo di un passaggio di informazioni o di notizie ma di avviare un processo in cui ognuno si sente coinvolto in prima persona crescendo nella propria identità di fede proprio nell'incontro con la fede altrui. Non bisogna aver la fretta di vedere subito dei risultati ma favorire lo sviluppo di un tessuto di relazioni: un ecumenismo quotidiano fatto di gesti, di stile in cui si crea un modo di pensare e di agire. Se per certi versi il cammino ecumenico è frutto dell'impegno generoso di tante persone

dall'altro è necessario che questo impegno sia messo dentro ad un progetto ben articolato con obiettivi, tappe per non disperdere energie e risorse. Le occasioni più visibili quali la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani a gennaio e gli incontri promossi durante l'anno con varie tematiche non devono rimanere appuntamenti isolati ma devono diventare il frutto di un lavoro più capillare svolto nelle comunità e punto di partenza per una crescita ulteriore. Spesso le nostre comunità si sentono estranee a questi discorsi e rischiano di non metterli a margine dei programmi pastorali o di leggerli come tematiche «per esperti del settore», oppure

vederli non in un'ottica di fede ma in maniera superficiale. Da qui l'esigenza di non procedere facendo cadere dall'alto le cose ma di far nascere dal basso l'esigenza, la voglia e il desiderio di scoprire le ricchezze dell'altro e di camminare insieme. Conoscendo in profondità l'altro, che può essere una diversa confessione cristiana e una diversa religione si approfondisce la propria identità. Solo così è possibile un vero dialogo. È importante ricordare che la commissione ha come scopo quello di mantenere i contatti anche con il lavoro che si sta facendo nella regione Emilia Romagna coordinato da monsignor Perego, vescovo di Ferrara e

da sapere

Il Papa in visita a Ginevra

Papa Francesco sarà a Ginevra giovedì prossimo, in occasione dei settant'anni del Consiglio ecumenico delle Chiese (Cec). Nello stesso giorno, a Bologna, verranno compiuti decisivi passi verso la costituzione del Consiglio di Chiese cittadino. In questa pagina presentiamo entrambi gli appuntamenti e alcuni simili iniziative realizzate in diocesi. In proposito abbiamo interpellato Michel Charbonnier, pastore valdese che a Bologna e a Modena si occupa della cura della Chiesa Metodista e che è membro del Comitato centrale del Cec, un organismo composto da 150 persone provenienti da tutto il mondo. «Sono contento di poter essere anche io a Ginevra», spiega. «Non è la prima volta che un Papa visita il Cec, ma è la prima volta di Francesco. Assisteremo in maniera lampante ad un rinnovato clima sul versante ecumenico. Questa visita apre innanzitutto alla speranza di una partecipazione ancora più ampia della Chiesa cattolica al Cec, perché i temi sollevati sul piano dei diritti e della giustizia sociale sono abbondantemente nell'agenda del Papa. Ancora, l'auspicio è quello di un incontro non solo fisico, ma anche sul piano teologico: alcuni documenti come il «Bem» («Battesimo, Eucaristia e Ministero», pubblicato dalla Commissione Fede e Costituzione del Cec nel 1982) aspettano solo di essere tradotti in pratica, ma penso anche ai temi dell'intercomunità e dell'ospitalità eucaristica. Visto il clima, si può davvero sognare in grande! Anche a Bologna il contesto è decisamente positivo e quello che accadrà il 21 ne rappresenta un tangibile segno». (G.C.)

responsabile per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso regionale, con cui si è già incontrati. Inoltre raccoglie anche le indicazioni dell'Ufficio nazionale. All'interno di questo lavoro i rappresentanti delle diverse Chiese cristiane da due anni si riuniscono come consiglio ecumenico: Chiesa cattolica, alcune Chiese ortodosse, la Chiesa avventista e metodista, la Chiesa evangelica della riconciliazione. L'ascolto e la condivisione della Parola di Dio, lo scambio reciproco delle proprie ricchezze hanno suscitato la necessità di comporre una «charta ecumenica» con l'obiettivo di avere un punto di riferimento in cui tutti si riconoscono e come stimolo per continuare il cammino e lavorare insieme. La «charta ecumenica» non solo elenca i punti teologici in cui le Chiese convergono ma rilancia anche impegni comuni di preghiera, di evangelizzazione, di testimonianza del vangelo e di promozione dei valori cristiani all'interno della società contemporanea: la riconciliazione, la giustizia, la pace, l'accoglienza, la salvaguardia del creato, il dialogo con le religioni. Auguriamo alla diocesi una commissione un'attività che possa portare frutti nella nostra Chiesa di Bologna.

* vicario episcopale per l'Evangelizzazione

Consiglio cittadino delle Chiese primi passi verso la costituzione

DI GIULIA CELLA

Da Ginevra a Bologna, il cammino ecumenico prosegue e ha buone gambe. Per giovedì 21 è in programma un doppio, importante, appuntamento nelle due città: una circostanza casuale, ma di grande significato. Papa Francesco sarà in visita al Consiglio ecumenico delle Chiese, la più ampia espressione delle principali tradizioni cristiane nel mondo, che ha sede a Ginevra e che nel 2018 celebra i suoi settant'anni di vita. Un «quell'gringaggio ecumenico» di portata storica, dopo i viaggi nella stessa città di Paolo VI e Giovanni Paolo II, che ancora una volta testimonia l'attenzione riservata da questo pontefice al dialogo interreligioso. Nello stesso giorno si riuniranno a Bologna, nel contesto di Casa Santa Marcellina di Pianoro, i rappresentanti del costituente Consiglio delle Chiese cittadino, per riflettere insieme sulla strada percorsa fino ad ora e sulle prossime tappe comuni, a partire da una bozza di Statuto per il funzionamento dell'organo e dalla discussione di una Carta di intenti. Al centro della riflessione bolognese verranno poste alcune questioni salienti. In primo

luogo, l'impegno è quello di mettere nero su bianco che la comune appartenenza in Cristo ha un significato più profondo delle differenze in campo teologico ed etico. Per questo motivo, la bozza di Carta ecumenica chiarisce che il compito più importante di tutte le Chiese è l'annuncio comune del Vangelo «attraverso la parola e l'azione», per «conferirgli valore e credibilità anche attraverso l'impegno sociale e l'assunzione di responsabilità nel politico». Da questo punto di vista, le Chiese cristiane bolognesi riconoscono che, proprio dello spirito del Vangelo, occorre rielaborare insieme la storia di ognuna, «che è caratterizzata, oltre che da molte buone esperienze, anche da divisioni, inimicizie e da scontri bellici». Senza demoralizzarsi, ma nella consapevolezza che molto è già stato fatto sul versante della riconciliazione e che altrettanto si può ancora operare per «superare l'autosufficienza e mettere da parte i pregiudizi», riconoscendo i doni spirituali delle diverse tradizioni cristiane e favorendo la partecipazione e la collaborazione dei giovani. Per approfondire ulteriormente gli sforzi ecumenici, lo strumento privilegiato viene individuato nella preghiera per la comunione spirituale tra le

Chiese e l'unità visibile dei cristiani. «Un segno particolarmente doloroso della divisione ancora esistente tra molte Chiese cristiane - recita ancora la bozza - è la mancanza della condivisione eucaristica. In alcune Chiese esistono riserve rispetto alla preghiera ecumenica in comune. Tuttavia, numerose celebrazioni ecumeniche, canti e preghiere comuni, in particolare il Padre Nostro, caratterizzano la nostra spiritualità cristiana». La tensione ecumenica, anche a livello locale, si declina quindi su questioni di fede, etica e politica, ma anche su un preciso impegno alla responsabilità sociale, alla valorizzazione della persona e della dignità di ognuno in quanto immagine di Dio, all'opzione preferenziale per i poveri, all'importanza del dialogo con le altre religioni (in particolare con l'ebraismo e l'Islam). Insomma: un preciso sforzo per promuovere, a partire dall'ambito locale, un esercizio continuo di conoscenza, amicizia, rispetto e fratellanza, nella consapevolezza che «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri (Gv 13, 35)». Da Ginevra a Bologna, insomma, si cammina tutti nella stessa direzione.



DI RICCARDO MERIGHI

La città di Bologna è divenuta lo spazio di ricerca di un nuovo progetto, avente come obiettivo la conoscenza e l'interazione con quelle realtà di individui provenienti da tutto il mondo, che si sono instaurate e radicate nel corso degli anni nell'area cittadina. La ricerca, finanziata dall'Unedi, utilizza come fulcro e punto di incontro tra le comunità, spesso culturalmente ed etnicamente differenti, il sentimento religioso che le anima. Il progetto comprende un gruppo di otto giovani studenti universitari della città di Bologna molto eterogeneo, sia per provenienza che per orientamento religioso: alcuni vicini alla fede islamica, altri al cristianesimo e altri ancora atei o che non si considerano appartenenti a nessun credo.

Il lavoro si articola in due parti: una riguarda l'aspetto più introspettivo in cui il gruppo cerca e condivide informazioni sulle diverse comunità, organizza incontri e domande da porre e ragiona sugli aspetti fondamentali delle diverse religioni, confrontando e mettendo in gioco l'esperienza individuale di ognuno per discernere al meglio ogni aspetto riguardante fede, tradizione, cultura e qualunque altro elemento concernente le comunità. L'altra parte del lavoro si svolge sul campo: si fa esperienza diretta conoscendo esponenti delle diverse comunità, si partecipa alla loro funzione religiosa e si dialoga cercando di comprendere sia i dettagli della religione considerata, sia gli aspetti che caratterizzano la vita comunitaria. Il metodo di ricerca più usato è quello del focus group, che consiste nel far emergere dalle persone intervistate le



Sopra e a sinistra due immagini emblematiche della «convivenza» bolognese tra giovani universitari di diverse fedi

Giovani, conoscersi a partire dalle fedi

loro opinioni e interessi riguardanti gli argomenti trattati, sfruttando il dialogo e domande mirate. Il gruppo di studenti è supervisionato da don Fabrizio Mandreoli, docente alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, che svolge il ruolo di moderatore e aiuta a focalizzare gli sforzi nella direzione più consona. Inoltre il progetto, oltre che svilupparsi sul campo della ricerca, ha la funzione di rendere pubblici i risultati ottenuti attraverso due modalità. Il gruppo, aiutato da Giulia Cella, giornalista, avrà il compito di pubblicare un libro che raccoglie e sintetizza le esperienze fatte e l'ingente lavoro di riflessione eseguito nel corso del progetto. Inoltre per tutta la durata della ricerca, il gruppo è seguito e preso alla telecamera da Marco Santarelli, già regista del documentario Duster, che pubblicherà una nuova pellicola sul lavoro svolto dai ragazzi.

Zuppi consegna il mandato ai «missionari estivi»



Parrocchiani di S. Lorenzo del Farneto a Mapanda

DI FRANCESCO ONDEDEI *

Giovedì 21 alle 21 nella chiesa del Corpus Domini l'arcivescovo celebrerà una Messa per coloro che sono in partenza per un viaggio missionario estivo e affiderà loro il mandato missionario. Il 21 giugno, Solstizio d'estate, è la data ideale per la partenza (che non per tutti avverrà lo stesso giorno nei prossimi due mesi) per chi ha aderito alle proposte dei vari Centri missionari e un'occasione per trovarsi insieme. Muoversi ed uscire dal proprio Paese e dalla propria cultura è un'importante opportunità per i tanti che partecipano a questi viaggi missionari, per iniziare ad attuare nella propria vita quell'uscita da sé verso l'altro tanto sostenuta dal Papa. «Non è facile», affermava Francesco nella Giornata del migrante, entrare nella cultura altrui, mettersi

nei panni di persone così diverse da noi, comprendere pensieri ed esperienze. E così spesso rinunciamo all'incontro con l'altro e alziamo barriere per difenderci. Le comunità locali, a volte, hanno paura che i nuovi arrivati «rubino» qualcosa di quanto si è faticosamente costruito. I nuovi arrivati temono il confronto, il giudizio, la discriminazione, il fallimento. Avere dubbi e timori non è un peccato. Il peccato è lasciare che queste paure condizionino le nostre scelte, è rinunciare all'incontro con l'altro, col diverso, di fatto un'occasione privilegiata d'incontro col Signore». Come ogni anno la Messa dei partenti inviti che nella diocesi parte o col Centro missionario diocesano o con altri centri missionari legati a religiosi o associazioni varie. Quest'anno viene celebrata nella parrocchia del Corpus Domini, il cui Clan del gruppo scout lo-

cale parteciperà ad un viaggio a Mapanda. Saranno i primi a partire col Cmd di Bo, a loro seguirà un gruppo a prevalenza di parrocchiani di Pieve di Centro. L'Albero di Cirene con don Mario Zucchini sarà quest'anno a Nairobi, mentre col Centro studi Donati viaggeranno gli studenti universitari in Tanzania per «sprovvinzializzare l'università». Dalla parrocchia degli Alemanni un altro gruppo partirà per Ussukani, mentre il Centro missionario dei Servi di Maria con padre Benito sarà impegnato in un viaggio in India. Don Gabriele Davalli partirà per Sarajevo, Karibuni e Amici dei popoli andranno in altri Paesi africani. L'arcivescovo per tutti è il 12 ottobre quando faremo la fesa dei parto-rienti, sperando che per tutti il vero viaggio inizi il giorno dopo da cui si è tornati.

* direttore Ufficio diocesano cooperazione missionaria tra le Chiese

I grandi organisti italiani, concerto nella chiesa di Monte San Giovanni

Domenica 24 alle 21 nella chiesa di Monte San Giovanni la rassegna «Corti, chiese e cortili» presenta un concerto dal titolo: «La grande scuola organistica italiana», sottotitolo «Grandi organisti italiani a confronto con epigoni europei». Esecutori, la Cappella musicale di San Biagio di Cento diretta da Pierpaolo Scattolin e Andrea Bianchi all'organo. Musiche di J. S. Bach, G. Frescobaldi, F. Anerio, A. Bianchi, G. B. Martini, W. A. Mozart, P. da Palestrina, G. A. Perti, G. Piombini, G. A. Ricciari, P. Scattolin, I. Stravinskij. Ingresso ad offerta libera; il concerto è in collaborazione con «itinerari organistici nella Provincia di Bologna». Istituita nel 1989, la Cappella Musicale di San Biagio non ha mai interrotto la propria attività al servizio della liturgia nella Collegiata di San Biagio in Cento. Questa eccezionale vitalità è dovuta in primo luogo al sostegno finanziario della comunità. La Cappella, diretta da Giorgio Piombini ininterrottamente dal 1970 al 2006 (è scomparso nel 2007), si è distinta per i numerosi concerti in occasione dei quali sono state proposte composizioni da lui trascritte, per organo dall'Archivio musicale della parrocchia.

Giovedì e venerdì a Villa Revedin Zuppi incontrerà i partecipanti a Estate Ragazzi nel doppio appuntamento di «Festa Insieme»

Compagni di viaggio alla ricerca del «tesoro»



Sopra, un'immagine da Festa Insieme degli anni scorsi

DI GIOVANNI MAZZANTI *

È iniziata ormai in tutti gli angoli della diocesi l'avventura di Estate Ragazzi. Giovedì 21 e venerdì 22 ci raduneremo a Villa Revedin per il tradizionale appuntamento di «Festa Insieme». Sarà un giorno di gioco, di festa e di gioia, arricchito dalla presenza del nostro vescovo che ci inviterà a continuare la ricerca del «tesoro della vita» che è l'amore per Dio e per il prossimo, l'unica ricchezza che rende davvero beati. Aspettiamo tutte le parrocchie che vorranno partecipare, invitandole a iscriversi sul sito della Pastorale giovanile. Il programma delle due giornate prevede alle 8.30 l'accoglienza e l'animazione; alle 10 il momento di preghiera con l'arcivescovo; alle 10.45 il Grande Gioco (parte I); alle 12.30, pausa pranzo; alle 13.30, raduno e

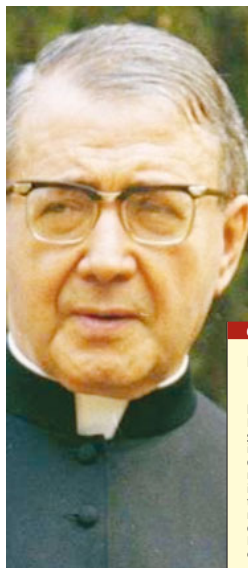
spiegazione; alle 13.45, il Grande Gioco (parte II); alle 15.30 le premiazioni e alle 16 i saluti. Il tema portante di Estate Ragazzi, 2018, per chi non ha la fortuna di viverla in prima persona, è: «Traccia la tua rotta – alla ricerca del tesoro», racconto liberamente ispirato al film di animazione della Disney «Il pianeta del tesoro». Il tema è dunque quello dei pirati, ma in chiave futuristica. Esistono sì una nave, i pirati, un tesoro da cercare, ma non sono i mari ad essere solcati, bensì le galassie. Il sussidio racconta le avventure del giovane Jim, adolescente inquieto che, scoprendo la mappa di un tesoro, suo sogno dell'infanzia, comincia la sua ricerca mettendo a repentaglio la propria vita, crescendo nella scoperta di sé. Si accoggerà presto, incontrando pirati, amici e compagni di viaggio, che il vero tesoro è già dentro di lui e che è necessario

comprendere e scegliere una rotta per raggiungere quel tesoro inesauribile che ogni giovane cerca. Il motivo della scelta di questo racconto è legato alle tematiche che accompagnano il Sinodo dei giovani che avrà come titolo «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Il tema della ricerca del tesoro e della giusta rotta per arrivarci è riletto come immagine della ricerca di ogni ragazzo di ciò che rende piena la vita, una ricerca mai statica ma «in movimento», una ricerca che non si può vivere da soli, ma sostenuta e accompagnata da compagni, adulti e non. Per questo ogni anno tutte le Estate Ragazzi sono invitate a vivere una giornata in cui sentirsi parte di quella ciurma più ampia e variegata che è la Chiesa diocesana.

* direttore Ufficio diocesano per la pastorale giovanile



Progetto del Cefa a Kilolo in Tanzania



Cattedrale

Messa di Zuppi per san Josemaria Escrivà

Sabato 23 alle 11.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà una Messa in occasione della festa liturgica di san Josemaria Escrivà, fondatore dell'Opus Dei. San Escrivà nacque a Barbastro in Spagna il 9 gennaio 1902. Ordinato sacerdote nel 1925, nel 1927 iniziò a Madrid un instancabile lavoro sacerdotale dedicato in particolare a poveri e malati nelle borgate e negli ospedali. Il 2 ottobre 1928 fondò l'Opus Dei, istituzione della Chiesa che promuove fra cristiani di tutte le condizioni sociali una vita coerente con la fede in mezzo al mondo attraverso la santificazione delle opere quotidiane: lavoro, cultura, vita familiare. Morì nel 1975. Nel 2002 è stato canonizzato da papa Wojtyła in una cerimonia solenne alla presenza di oltre 300mila fedeli.

Sala Tassinari

Cefa, bilancio sociale sulla parità di genere

Cefa presenterà il Bilancio sociale 2017 mercoledì 20 alle 16.30 nella Sala Tassinari del Comune (Piazza Maggiore 6). Alle 20 a Palazzo Grassi (via Marsala 12) tutti gli ospiti sono attesi all'aperitivo-concerto organizzato da Inner Wheel Bologna a favore dell'evento «In the Name of Africa 2018», che si terrà a Milano il 6 ottobre e il 13 a Bologna. Il tema del Bilancio sociale è la parità di genere e vedrà la partecipazione di un'antropologa, una formatrice marocchina e una giornalista esperta di società e cultura tunisine. «Il settore

principale di intervento di Cefa è l'agricoltura – dice Alice Fanti, responsabile di Cefa per Ecuador, Guatemala e Etiopia – e in diversi Paesi dell'Africa e dell'America Latina, dove Cefa lavora, quest'ambito è prettamente maschile. Uno dei nostri scopi è l'inclusione delle donne, da sempre impegnate in agricoltura, ma in lavori informali, quindi sottopagate e in condizioni insicure. Quando organizziamo la formazione agricola, spingiamo sempre i nostri beneficiari a coinvolgere mogli, figlie, sorelle, come anche i giovani. Questo è necessario per

la sopravvivenza delle loro imprese e dell'agricoltura». «In Marocco e Tunisia Cefa è impegnata in progetti di sostegno all'imprenditoria femminile, soprattutto nell'agroalimentare, formando e finanziando gruppi cooperativi e associazioni di donne per migliorare le loro condizioni» spiega Laura Benetton, cooperante. «Avviare progetti di cooperazione per Cefa significa accettare di camminare al fianco delle donne, cercare di comprendere le fragilità di queste culture e offrire possibilità di cambiamento» riflette Patrizia Farolini, presidente Cefa.



Giorgio La Pira, cui è intitolata la Summer school

Politica, al via la Summer school «Giorgio La Pira»

Giorgio La Pira, cui è intitolata la Summer School, Giuseppe Dossetti, come ispiratore delle attività formative proposte: queste le figure carismatiche cui, fra spiritualità e politica, si ispirano le Acli nazionali per la tre giorni di formazione socio-politica, dedicata agli amministratori locali, che si svolgerà quest'anno a Bologna dal 22 al 24 giugno prossimi. Domenica 24 nel Circolo Acli San Tommaso d'Aquino (via San Domenico 1) la Messa delle 8.30 sarà celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi e aperta a quanti desiderino partecipare. L'iniziativa è rivolta a quanti si impegnano, a livello territoriale, nella gestione della «cosa pubblica», rispondendo a un'esigenza formativa che, come è proprio delle Acli, coniughi alle necessità contingenti i valori del Bene Comune e della buona politica. Durante

queste giornate residenziali, cui hanno già aderito numerosi amministratori provenienti da tutta Italia, è previsto, oltre a momenti formativi, di scambio di esperienze e buone prassi, anche lo sviluppo di proposte concrete, utili a chi intende esercitare il proprio ruolo di amministratore pubblico facendosi guidare dai valori di cui l'associazione si fa promotrice nella sua storia lunga ormai 73 anni. «Le Acli sono un corpo intermedio, un cardine fra i cittadini e la politica. Per questo – spiega il presidente provinciale Filippo Diaci – intendiamo, con l'occasione, riappropriarci del ruolo formativo e di stimolo nei confronti di essa da parte delle Acli, approfondendo il ruolo dei Comuni come tessuto connettivo della democrazia del Paese, in un'ottica anche europea». Durante la tre giorni saranno presenti amministratori di

ogni appartenenza politica: «Vogliamo parlare a tutti, perché ci sono valori che devono essere imprescindibili, indipendentemente dal partito che ci rappresenta», afferma Diaci. «Con l'istituzione di questa Summer School per amministratori locali desideriamo recuperare, nel solco dell'insegnamento dossettiano, una prospettiva politica che rimetta al centro la dignità della persona come fine ultimo – osserva il presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini – e riaffermare il valore sociale della coesione e dell'inclusione attiva, quali elementi determinanti del buon governo della comunità». Un occhio di riguardo sarà riservato anche al tema della comunicazione politica, «perché sia strumento di dialogo e di proposta reale, non solo di costruzione di consenso». (C.P.)

“
Desideriamo recuperare, nel solco dell'insegnamento dossettiano, una prospettiva politica che rimetta al centro la dignità della persona come fine ultimo
”

Roberto Rossini,
presidente nazionale delle Acli

La tre giorni di formazione per gli amministratori locali lanciata dalle Acli si terrà a Bologna dal 22 al 24 giugno

Campagna per incentivare la donazione di sangue



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Visto il numero stabile di donatori, si interviene su un migliore utilizzo del sangue per le trasfusioni. L'Emilia-Romagna tira le somme sul 2017 e lancia la nuova campagna 2018 per incentivare la raccolta di sangue e plasma. L'anno scorso le unità raccolte di sangue intero sono state 216.479, stabili rispetto al 2016, mentre quelle trasfuse sono state 201.552 e cioè il 3% in meno. Anche i pazienti trasfusi sono diminuiti dell'1%, mentre sono 800 le unità eliminate per scadenza. «Segno questo di una maggiore attenzione e di un lavoro di programmazione, concertato con le Aziende sanitarie, per un utilizzo più appropriato del sangue», precisa Vanda Randi, direttrice del Centro regionale. Si tratta di fare meno trasfusioni, ma più mirate, a fronte di un numero di unità

di sangue stabile nel tempo. Questo nuovo sistema, tra l'altro, ha consentito all'Emilia-Romagna, nel 2017, di fornire 6.159 unità di sangue alle regioni che ne avevano bisogno. Invariati i nuovi donatori: 16.171 nel 2017 rispetto ai 16.634 nel 2016. Il numero maggiore di donatori è nella fascia 18-25 anni: 5.675 di cui 2.854 donne e 2.821 uomini. «Ma non possiamo abbassare la guardia» avvertono l'assessore regionale alla Sanità Sergio Venturi e i presidenti regionali di Fidas e Avis, Michele Di Foggia e Maurizio Pirazzoli – perché di sangue ce n'è sempre bisogno, ancor di più con l'avvicinarsi dell'estate. Quanto alla nuova campagna di comunicazione, auspica Venturi, «con le testimonianze che raccoglieremo pensiamo possa giungere un'ulteriore spinta a donare, sangue o plasma, in

tanti casi indispensabili per salvare delle vite». Certo è che «dobbiamo dire grazie ai nostri donatori – prosegue l'assessore – perché donare sangue è un gesto di sensibilità, generosità e altruismo. E diciamo grazie anche ai tanti volontari di Avis e Fidas, che con il loro impegno confermano la solidità e l'autosufficienza del sistema sangue dell'Emilia-Romagna. Un sistema che consente di continuare a donare a regioni che l'autosufficienza non ce l'hanno». Lo slogan della campagna di quest'anno è: «Chi dona sangue, inizia un nuovo racconto». Lanciata nella Giornata mondiale del donatore, ha come motore principale i social e la Rete, ma saranno allestiti anche alcuni corner informativi dove si potrà lasciare la propria testimonianza su una lavagna, fotografarsi e condividere l'esperienza utilizzando l'hashtag #IoTiRaccontoChe—

Un nuovo ecografo in dono per la Dialisi del Bellaria

Un nuovo ecografo in dono alla Dialisi del Bellaria. A regalarlo all'ospedale di via Altura, la ditta I.Car. È una storia di solidarietà quella che ha portato alla nuova macchina (valore circa 10000 euro) che consente una maggiore accuratezza dell'accesso vascolare, fondamentale per pazienti dializzati. I protagonisti sono una paziente in dialisi, l'azienda per la quale lavora e gli operatori del Centro dialisi del Bellaria. Qui appunto arriva la donazione da parte di Roberto Muriana, ad di Icar: in quel centro una sua collaboratrice, Antonella Bassani, ogni settimana si sottopone alla cura, seguita dallo staff medico ed infermieristico. La rete dei 7 Centri dialisi dell'Ausl offre 88 posti in grado di assicurare il trattamento a 256 persone con insufficienza renale terminale. L'assistenza è affidata agli staff dell'Ausl che garantiscono il trattamento dialitico e la gestione dei percorsi clinici assistenziali correlati. In media, i pazienti effettuano 3 trattamenti a settimana, ognuno dei quali si protraggono per circa 4 ore.

La reazione della Cisl pensionati dopo i casi di maltrattamenti denunciati in alcuni istituti emiliani: «Regolare per prevenire gli abusi»

Anziani, linee guida per le «case famiglia»



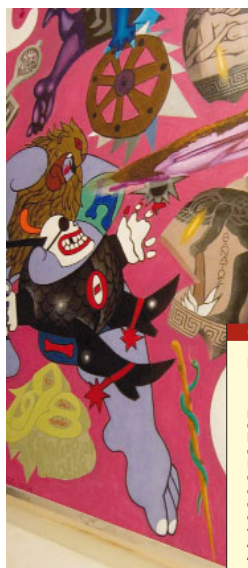
DI ANTONIO GIBBELINI

Nelle scorse settimane l'opinione pubblica della regione è stata sconvolta da notizie di maltrattamenti ad anziani ospitati in cosiddette «Case famiglia»: recentemente a San Lazzaro di Savena, in precedenza a Ferrara e Parma. Per far chiarezza sul tema, abbiamo intervistato Beatrice Mariotto, del sindacato regionale Pensionati Cisl. «Le Case famiglia (da non confondere con le comunità di accoglienza di mamme, bambini, disabili, dell'associazione Papa Giovanni XXIII con lo stesso nome) sono strutture a fine di lucro che possono accogliere fino a 6 persone – spiega Mariotto –. Non sono soggette a controlli preventivi, ma solo all'invio della Segnalazione certificata inizio attività (Scia). Dall'ultimo

monitoraggio nel 2016, in regione erano circa 580, con più di 2500 posti letto. Un'attività economica rilevante». «Per la gran parte – prosegue – le persone in queste strutture sono anziani, il 70%; e il 30% disabili. Il fenomeno è in grande crescita e ciò ha portato Cisl, Cgil e Uil della Regione e i rispettivi sindacati Pensionati a proporre alla Regione delle linee guida, una sorta di regolamento per le Case famiglia, per cercare di omogeneizzare il fenomeno e prevenire abusi. Siamo consapevoli che delle linee guida regionali non hanno un carattere preventivo, ma nella bozza di regolamento ci siamo concentrati sull'accesso: dato che alle Case famiglia possono accedere solo anziani autosufficienti o solo lievemente non autosufficienti, abbiamo chiesto come precondizione per l'accesso che l'ospite venga valutato da una équipe

multiprofessionale. Questo per far sì che ne venga certificato il bisogno e anche i servizi di cui ha necessità, per tutelare la sua salute e, in caso di peggioramento, la sua condizione». «Un altro punto molto importante per noi – conclude – è la trasparenza: vogliamo che vengano dette chiaramente quali sono le tariffe per le famiglie, e che queste indichino chiaramente ciò che è compreso o no. Per noi le Case famiglia devono essere un supporto alla domiciliarità, una struttura intermedia di «residenzialità leggera» che accolga le persone che non possono più stare nella loro casa ma non sono nelle condizioni per entrare in una residenza per anziani. Che siano una risposta alle esigenze degli anziani soli, fenomeno sempre in crescita in Emilia Romagna. Ma devono essere effettivamente controllate e si devono prevenire gli abusi».

Sotto, una veduta di Porretta. A sinistra un particolare del quadro di Wolfgang dal titolo «L'allegoria del coma»



Casa dei risvegli

Incontro di arte su «L'allegoria del coma»

Martedì 19 giugno alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris all'Ospedale Bellaria secondo appuntamento per «La conquista della felicità» promossa dall'associazione «Gli amici di Luca onlus». Alle ore 18.30 lo storico dell'arte Eugenio Riccòmini illustra «L'allegoria del coma» il quadro di Wolfgang esposto nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Wolfgang affrontò l'iconografia del coma con l'aiuto degli antichi testi, mitologia, Vecchio e Nuovo Testamento. L'evento coma, per Wolfgang è una coincidenza degli opposti, la vita sussiste e la morte non si è ancora conclusa. Così, dice Wolfgang nel catalogo «L'allegoria del coma» (ed. Gli amici di Luca onlus, 2009). Alle ore 21.00 musica indiana con: Mauro Fava (sitar), Andrea Cantarelli (tabla), Federica Marchetti (tanpura).

Appennino

Porretta Terme, al via il Festival dell'acqua

Si svolgerà a Porretta Terme, il prossimo fine settimana, la quarta edizione del Festival Nazionale dell'Acqua, che nel corso del tempo ha portato molti intellettuali e uomini di spettacolo a misurarsi, con attente riflessioni, su questo elemento da sempre così importante per l'uomo e per la vita del nostro pianeta. Così, anche quest'anno, da venerdì 22 a domenica 24 giugno, saranno davvero numerosi gli incontri proposti dagli organizzatori del festival, per la direzione artistica del poeta Loretto Rafanelli. Attraverso convegni,

spettacoli ed eventi si metterà l'accento su temi quali la gestione delle risorse idriche, il risparmio dell'acqua, le emergenze connesse alla desertificazione e ai cambiamenti climatici. Per sottolineare il valore simbolico e identitario dell'acqua per l'intero comune di Alto Reno Terme e la montagna, sabato, alle ore 10, si terrà al Teatro Testoni un convegno sulle proprietà terapeutiche delle acque termali. Tra gli altri appuntamenti ricordiamo, alle 17 di venerdì in piazza della Libertà, «L'acqua tra letteratura e stupore» con il poeta Valerio Magrelli e

il linguista Francesco Sabatini. Il giorno successivo, stesso orario e luogo, conferenza sul clima tenuta da Luca Mercalli. Di sicuro interesse sono anche gli incontri con gli scrittori Luca Doninelli e Maurizio Garuti. Sabato mattina, giungerà a Porretta anche il treno a vapore, mentre in serata sarà possibile partecipare alla «Notte Celeste», che si svolgerà in tutte le città termali dell'Emilia Romagna. A chiudere la rassegna sarà domenica alle 17, lo spettacolo dell'attore David Riondino.

Saverio Gaggioli



L'articolo 22 della legge regionale 17 favorisce l'inclusione sociale

Una legge regionale permette di trasformare una quota parte delle assunzioni in commesse da affidare

Collocamento dei disabili, le cooperative in prima fila

«È uno strumento flessibile e utile» che agevola l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. In gergo tecnico, spiega Alberto Alberani, referente Welfare per l'Alleanza delle cooperative (Legacoop) Confcooperative-Agci) è l'articolo 22 della legge regionale 17 che all'atto pratico è una potente leva perché da un lato permette alle imprese di adempiere alle legge regionale 68; dall'altro, favorisce l'inclusione sociale di chi vede, grazie al lavoro, rafforzata la propria identità di persona disabile certo ma non handicappata. Sottile distinzione che diventa spartiacqua per una fattiva integrazione. Così «si eliminano le barriere: ogni persona ha una sua originalità e necessità di una risposta che guardi alle sue abilità». Un mezzo, questo articolo 22, di cui Ducati, Ferrari, Coop Adriatica e Unipol si stanno già avvalendo. In pratica la legge

68 obbliga le imprese ad assumere persone disabili, pena il pagamento di una sanzione. A fronte di ciò, la legge 17 permette di trasformare una quota parte di queste assunzioni (30% massimo) in commesse da affidare a cooperative sociali. Tradotto: su dieci assunzioni di persone con disabilità, 7 vengono presi, 3 no, ma non restano disoccupati poiché li arruola la cooperativa sociale cui l'impresa affida lavoro. Un meccanismo virtuoso che, auspica Alberani, «potrebbe vedere anche un riconoscimento sotto forma di premio per le imprese che danno prova di solidarietà». Un'idea che Alberani proporrà alla 3ª Conferenza regionale per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità che si terrà domani al Centro congressi Hotel Savoia Regency, alla presenza dell'assessore regionale al Lavoro Patrizio Bianchi. «Sappiamo bene che senza lavoro non c'è dignità e

soprattutto che il lavoro non è solo riconoscimento economico – osserva il segretario della Cisl Area metropolitana bolognese, Danilo Francesconi –. E questo assume ancora più valore per una persona con disabilità». Il loro inserimento lavorativo «si è scontrato con la crisi, ma anche con una questione culturale: il valore della solidarietà stenta ad essere realizzato. Ecco perché diventa quanto mai necessario promuovere una cultura della solidarietà e della disabilità». In regione, «esiste una legge sul collocamento obbligatorio, una delle migliori in Europa, che cozza con grandi ostacoli che ne rendono difficile l'applicazione. Ecco perché auspichiamo un lavoro comune tra istituzioni, Terzo settore, imprese e sindacati per una buona occupazione delle persone con disabilità e, per le imprese che li assumono, incentivi e investimenti». (E.G.S.)

Un meccanismo virtuoso che potrebbe vedere anche un riconoscimento per le imprese che danno prova di solidarietà e favoriscono l'inclusione

Alberto Alberani, Alleanza delle cooperative

Una settimana di musica e cultura

Oggi alle 18 nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) la Cappella musicale di San Giacomo Maggiore eseguirà il concerto vocale e strumentale «Le musiche dei frati di Sant'Agostino». Musiche di Guglielmo Lippardini e Fra Matteo Asola. Venerdì 22, stesso luogo e orario, i giovani artisti vincitori di concorsi nazionali ed internazionali del Dipartimento Archi dell'Accademia di Inola presenteranno musiche di Mozart, Britten e Debussy. La rassegna **Borghe e Frazioni in musica** prende il via domani, ore 21,30, con il concerto del duo «The baRock side of the cello» dei Guercinello nel cortile del Museo di Casa Frabboni a San Pietro in Casale. I due violoncellisti eseguiranno duetti originali dal barocco al jazz e al rock. Mercoledì 20 a Marano di Castenaso la voce «nera» della palermitana Daria Biancardi sarà accompagnata dal gruppo bolognese «Groove City».

Da domani e ogni lunedì alle 19 tornano le visite guidate negli spazi più suggestivi del teatro Duse, solitamente inaccessibili al pubblico, con lo spettacolo «Viaggio nella scatola magica», con gli attori Andrea Ramosi e Beatrice Festi. Prenotazione obbligatoria. Info: tel. 051231836.

Per le «Serate nel Chiostro» organizzate dal Mulino con il Centro San Domenico, filo conduttore «Icone. Pensare per immagini» martedì alle 21,15 interventi di Massimo Cacciari, Gabriella Caramore e Maurizio Ciampa su «Icone imprevedibili, ovvero croce e risurrezione».

Note in ricordo
di Marco
Unguendoli

Domani, nella Basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore, 43), ore 21, si terrà un concerto d'organo in ricordo di Marco Unguendoli, docente dell'Università di Bologna, scomparso prematuramente quindici anni fa. Il figlio Francesco Unguendoli all'organo e seguirà musiche di Johann Sebastian Bach e di Charles-Marie Widor. Marco Unguendoli, docente di Topografia all'Università di Bologna e direttore del Distat, dipartimento della Facoltà di Ingegneria, era molto noto in Università e in città per i numerosi incarichi ricoperti, ma soprattutto per la sua umanità e per il suo impegno di cattolico profondamente credente. Aveva insegnato anche a Modena e ad Ancona. La sua vita si spense a soli 66 anni.

A San Petronio i suoni
di Perti e Pacchioni

Prenotazioni: info@cappella-san-petronio.it

Venerdì 22, alle ore 21, la Cappella musicale arcivescovile di San Petronio, diretta da Michele Vannelli, accompagnata all'organo da Alessandro Casali, sulle storiche cantorie di San Petronio, eseguirà salmi e motetti per voci soliste, coro e organo di Giacomo Antonio Perti e Antonio Maria Pacchioni. Bolognese il primo, modenese il secondo, resero negli stessi anni le principali cappelle musicali delle rispettive città, quella di San Petronio e quella del Duomo; entrambi assai longevi (morirono l'uno a 95 anni, l'altro a 84), furono annoverati fra i più raffinati contrappuntisti italiani fra Sei e Settecento. L'eccezionale rilevanza dell'opera di Perti ha sollecitato da tempo l'interesse degli studiosi e degli esecutori. Al contrario la produzione del maestro modenese rimane a tutt'oggi inedita e pressoché inedita. Ed è un peccato, perché si tratta di musica di eccezionale qualità compositiva. Ingresso a offerta libera.

Venerdì alle 19,15, sul sagrato, si esibiranno gli sbandieratori petroniani. Dopo la benedizione e i vari interventi, alle 21 i concerti in chiesa

L'organo di San Luca
ritrova il suo splendore

Grazie alla generosità del Lions Club adesso l'antico strumento è di nuovo perfettamente funzionante. La sua «rinascita» sarà solennemente festeggiata venerdì, con una cerimonia

DI CHIARA SIKK

Non suonava più dal 2012, dall'anno del terremoto, l'imponente organo della basilica di San Luca. Era muto perché una scossa ne aveva scompigliato le canne, il che, unito a qualche altro acciaccio dovuto al tempo, lo aveva reso inutilizzabile. Un vero peccato per un luogo così caro ai bolognesi, meta di numerosi fedeli e pellegrini. Grazie alla generosità del Lions Club adesso quell'antico strumento è di nuovo perfettamente funzionante. La sua «rinascita» sarà solennemente festeggiata venerdì, con una cerimonia alla quale parteciperanno l'Arcivescovo Matteo Zuppi, che benedirà lo strumento, e il sindaco, Virginio Merola. Interverranno il rettore della basilica monsignor Arturo Testi, il presidente del Lions Club Bologna San Luca Mario Vecchi, e il Governatore del Distretto Lions 1081b Piero Augusto Naselli. Alle 19,15, sul sagrato, si esibiranno gli sbandieratori petroniani. Alle 20 ingresso nella basilica. Dopo la benedizione e i vari interventi, alle ore 21, concerti degli organisti Antonio Seri e Daniele Ungarelli, canti della Corale della Cappella musicale della chiesa Beata Vergine Immacolata, Roberto Rinaldi, direttore. Antonio Seri e Daniele Ungarelli hanno curato questo importante intervento di ripristino dello strumento. Un organo prezioso, dicono costruito nel 1865 da Alessio e Lodovico



L'organo della basilica di San Luca

Persiceto

145 anni dei Ragazzi cantori

I cori dei Ragazzi Cantori di San Giovanni in Persiceto festeggia il 45° anniversario di vita. Quarantacinque anni di fedeltà, in primo luogo al servizio liturgico, ma anche alla musica sacra e alla bellezza e dignità della liturgia. Dal 1973 il coro ininterrottamente canta nella basilica Collegiata di San Giovanni in Persiceto tutte le domeniche e tutte le festività, da settembre a fine giugno. Giovedì 21, inizio ore 21, in occasione del tradizionale Concerto di San Giovanni, i Ragazzi Cantori festeggeranno questo anniversario. Diretti da Marco Arlotti, all'organo Emanuele Gherli, eseguiranno musiche per coro organo e quartetto di ottoni di vari autori dal '500 al '900.

Verati come testimonia un cartiglio, posto in un angolo nascosto, accessibile solo ad un organaro. Nel cartiglio si legge «Lodovico Verati fece le canne di quest'organo, e il giorno 2 aprile 1865, la Beata Vergine, di cui era devoto, lo volle a sé». È il commosso pensiero del padre che ricorda il figlio morto giovanissimo proprio mentre era al lavoro sull'organo di San Luca. Accanto a questa scoperta i due restauratori hanno trovato diverse canne fuori sede, altre che non suonavano, un impianto elettrico connesso all'elettroventilatore ormai obsoleto. Il lavoro quindi ha comportato la ricollocazione e l'intonazione delle canne, il

refacimento dell'impianto elettrico, un'approfondita, necessaria pulizia generale ed è durato un mese e mezzo. Adesso lo strumento, situato in una cantoria posta sopra la porta centrale all'ingresso della basilica, è di nuovo in condizione di suonare, al servizio della liturgia e in altri momenti. La sonorità è bella, imponente ma non troppo, quasi settecentesca, come del resto anche la cassa, finemente lavorata, sembra realizzata prima dell'organo e forse conteneva un altro strumento andato perduto. La facciata di 21 canne è disposta a cuspidi con ali. La tastiera è di 56 note (do1-sol5) e la pedaliera a ottava corta di 18 note (do1-la2).

il taccuino

DamsLab. Un documentario d'autore tra storie e geografie



Domani, al DamsLab, piazzetta Pasolini 5b, alle 20, sarà proiettato il documentario etnografico di Akos Ostor e Lina Fruzzetti «In my mother's house». Il documentario inizia con l'arrivo di una fotografia dall'Italia, con su scritte le parole: «Se questo è tuo padre, allora siamo cugini». Lina Fruzzetti è nata in Eritrea sotto il dominio coloniale italiano, poco dopo la Seconda guerra mondiale. Emigrata negli Stati Uniti, ha completato gli studi, fino a diventare professoressa di Antropologia alla Brown University. Autrice di quattro libri, ha anche co-sceneggiato e co-prodotto cinque film con il marito, il regista Akos Ostor. «In my mother's house», apparentemente incentrato sulla vita della madre, rappresenta anche una ricerca del padre italiano, morto quando lei aveva solo tre anni. Introducono Giacomo Manzoli (direttore del Dipartimento delle Arti, Università di Bologna) e Massimo Riva (Brown University). Sarà presente l'autrice.

Riola. Il ricordo dei primi quarant'anni della chiesa di Alvar Aalto



A Riola di Vergato sorge la chiesa di Santa Maria Assunta, l'unico progetto realizzato e tutt'ora visibile in Italia da Alvar Aalto. Aalto lavorò al progetto a partire dal 1966. Esso inaugura una serie di interventi promossi dalla curia bolognese su impulso dell'allora Cardinale Giacomo Lercaro. Nonostante l'entusiasmo degli abitanti, che subito contribuirono all'acquisto del terreno, e della ditta di costruzione, l'edificio sarà inaugurato solo dodici anni dopo quando né Aalto né Lercaro potranno più vederlo. Per celebrare il quarantennale dell'inaugurazione ieri si è svolto il convegno «Aalto e Lercaro: un dialogo che continua». Chiesa Santa Maria Assunta di Riola. È stata anche inaugurata la mostra «Alvar Aalto, una biografia per immagini», a cura dell'architetto Maria Camilla Pagnini. Oggi sono previste visite guidate della chiesa

classica. Orchestra e coro del Comunale tra opere di Verdi e Rossini



Poco prima di volare in Francia, per la tournée che vedrà il Teatro Comunale protagonista di due concerti al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi il 22 e il 23 giugno, il direttore musicale Michele Mariotti e l'Orchestra e il Coro del Teatro (preparato da Andrea Faidutti) salteranno il pubblico bolognese con un appuntamento che anticipa l'impegno francese. Martedì 19, alle 20,30, nella Sala Bibiana per la stagione sinfonica si terrà un concerto che alterna arie, duetti e pagine sinfoniche tratte da opere di Verdi e di Rossini come I Vespri siciliani, Un ballo in maschera, Macbeth. Sul palco il soprano Maria José Siri – protagonista con successo insieme a Mariotti dell'Attila nel 2016 e del Don Carlo in scena in questi giorni – e il tenore Stefan Pop, recentemente applaudito a Bologna nel Simon Boccanegra.

S. Cristina. I Soquadro sul palco da Monteverdi a Mina



Dal 22 al 30 giugno Bologna ha un nuovo festival di musica: «Soquadro Italian Days», un modo diverso per vivere la musica dal vivo, promettendo gli organizzatori. Innovazione, tradizione e creatività sono le tre parole d'ordine della kermesse che quest'anno dura 9 giorni, proponendo 8 concerti di carattere inedito e insolito, condivisi con i fans dell'Ensemble Soquadro Italiano e di Vincenzo Capuzzo. Venerdì 22 inaugurazione in Santa Cristina. Alle ore 21 l'ensemble Soquadro Italiano, con Vincenzo Capuzzo, voce, presenta «Da Monteverdi a Mina: il lungo viaggio della musica italiana dal Seicento fino agli anni '60». Sabato 23, nella suggestiva Rocchetta Mattei a Grizzana Morandi, inizio ore 19, Tetraktis Percussioni incontra l'ensemble Soquadro Italiano in un progetto speciale in esclusiva per il Festival.

Pianofortissimo, il ritorno estivo all'Archiginnasio



Giovedì 21 giugno, Giornata mondiale della musica, vedrà il ritorno sotto le Due Torri, dopo ben sedici anni, di uno dei maggiori pianisti francesi: Michel Dalberto

Toma, da mercoledì, «Pianofortissimo», che da sei anni porta a Bologna i talenti del pianismo di oggi, gli eredi dei più grandi maestri. Fino al 5 luglio, nel Cortile dell'Archiginnasio, inizio sempre ore 21, il Festival, promosso da Inedita, direzione artistica di Alberto Spano, proporrà prime assolute, come il debutto del Trio Dego, formato da tre eccellenti artisti: la talentuosa

violinista Francesca Dego, l'assai apprezzata pianista Maria Perrotta e l'inglese Martin Owen, primo corno della BBC Symphony Orchestra di Londra. Tre fuorclassa di indiscusse capacità tecniche e maturità espressiva, singolarmente acclamati a livello internazionale. Per la prima volta insieme, gli interpreti eseguiranno un programma speciale che offrirà le due opere più importanti per la formazione di trio per violino, corno e pianoforte, cioè il celeberrimo Trio in mi bemolle maggiore op. 40 di Johannes Brahms, al quale verrà accostato il raro Trio per la stessa formazione dell'ungherese György Ligeti, composto nel 1982 in omaggio a Brahms. A queste due pagine, che daranno l'opportunità di apprezzare il fascino del suono del corno nella

musica da camera, si aggiungono la prima Sonata per violino e pianoforte di Robert Schumann e il suggestivo Appel Interstellaire per corno solo (1971) di Olivier Messiaen. Giovedì 21 giugno, data che celebra in tutto il mondo la Giornata della Musica, vedrà il ritorno sotto le Due Torri, dopo ben sedici anni, di uno dei maggiori pianisti francesi, il sessantatreenne Michel Dalberto, considerato uno degli interpreti di riferimento della musica di Schubert, di cui ha realizzato una incisione integrale dell'opera per pianoforte solo. Parigino, classe 1955, raffinato, allievo di Vlado Perlemuter e Nikita Magaloff, Dalberto da alcuni anni rivolge il suo sguardo d'interprete alla musica francese, in particolare a quella di Claude Debussy. A Pianofortissimo eseguirà il Primo Libro dei Preludi.



Chi guarda in cielo, chi
sogna di giorno e ad oc-
chi aperti perché cerca
futuro e lo crede possibi-
le, vede le cose invisibili
nascoste nella realtà,
l'amore in ognuno, la
scintilla di Dio anche
dove ci sembrerebbe
non esserci nulla. E la
realtà cambia se la vedo
riconoscendo in essa le
cose invisibili

Matteo Zuppi



La Basilica di
Sant'Antonio a Padova



«Siamo tutti chiamati a essere davvero santi»

«Lo possiamo diventare vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, mettendo in pratica la Parola, come una grande proposta d'amore: uno stralcio dell'omelia nella Messa di domenica scorsa a Padova per la Tredecina di Sant'Antonio.

DI MATTEO ZUPPI *

L'amore che è donato da Gesù, quello di san Francesco e di sant'Antonio è «lo sguardo sulle cose invisibili», quelle che «sono eterne». Chi guarda in cielo – e «non per aria» – chi sogna di giorno e ad occhi aperti perché cerca futuro e lo crede possibile, vede le cose invisibili nascoste nella realtà, l'amore in ognuno, la scintilla di Dio anche dove ci sembrerebbe non esserci nulla. E la realtà cambia se la vedo riconoscendo in essa le cose invisibili. Questo è essere santi,

cioè pieni di amore, il segreto indicato nell'esortazione *Gaudete et exultate*, che ci fa scoprire «quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita», per non dimenticare che «non è che la vita abbia una missione, ma che è missione». Gesù ci vuole suoi familiari, come lui, redenti. Siamo tutti chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno. Santi siamo quando ascoltiamo e mettiamo in pratica la Parola, vivendola con «è di solo amore e non una legge, ma una grande proposta di amore. L'immagine di Antonio di Padova più conosciuta lo ritrae col bambino Gesù in braccio. In quel gesto affettuoso si manifesta quella misericordia che ne fece un testimone efficace della risurrezione. Sant'Antonio sembra offrirci la presenza buona e disarmata di Gesù, ci aiuta ad avere

un cuore bambino, come san Francesco, ci affida il Verbo che continua a farsi carne con la nostra vita, che ci viene affidato da Maria, come la Parola ci è consegnata perché la facciamo crescere in noi. All'amore per la povertà e per i poveri, come gli era stato trasmesso dalla famiglia francescana, Antonio aggiunge di suo l'infuocata difesa dei poveri (che chiama «i poveri di Cristo» e «i fratelli di Cristo povero») contro i prepotenti, gli usurai, i ricchi profittatori. Era tutt'altro che un invito generico. È scritto di Antonio: «faceva restituire ciò che era stato tolto con l'usura e con la violenza». Era un uomo di pace che ricuiva i rapporti tra gli uomini, le relazioni compromesse tra loro. Non ci indica di fare lo stesso per non accettare tanta solitudine e individualismo, per liberare i cuori armati di tanta cattiveria e aggressività? «Riconduceva a pace fraterni i discorsi; ridava libertà ai

detenuti; faceva restituire ciò che era stato rapito con l'usura o la violenza; si giunse a tanto che, ipotecate case e terreni, se ne poneva il prezzo ai piedi del santo, e su consiglio di lui quanto con le buone o con le cattive era stato tolto, veniva restituito ai derubati». papa Francesco ci ha chiesto «una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano: portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, ai più vicini e agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione e quella che attua un missionario quando visita una casa o spontaneamente in qualsiasi luogo». Ci aiuti Sant'Antonio ad essere uomini della pentecoste, non per le nostre qualità, ma perché pieni del suo spirito di amore per tutti, perché il vangelo raggiunga e accenda la speranza nei cuori.

* arcivescovo



Carlo
Francesco
Nuvolone,
«Sant'Antonio
di Padova»



L'arcivescovo in moschea per fine Ramadan

Messaggio di Zuppi a fine Ramadan «Incontro interreligioso per la pace»

Questo il messaggio che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha rivolto alla comunità islamica in occasione della fine del Ramadan.

Fratelli e sorelle carissimi, credenti dell'Islam, la pace sia con voi, salam alaykum. Desidero porgervi il mio saluto al termine del mese di Ramadan, nel quale avete praticato uno dei pilastri della vostra religione. Dio ricompensi abbondantemente coloro che hanno digiunato con fedeltà, sopportando la fatica del caldo e delle lunghe giornate, così come ricompensi coloro che pur volendo sono stati nell'impossibilità di osservare il precetto. Dio è il Generoso e guarda alle buone intenzioni del cuore. So che la pratica del digiuno significa anche solidarietà con i poveri, con chi manca del necessario. È un messaggio di solidarietà per la vita della città, per i credenti di ogni fede e anche per i non credenti. La solidarietà non ha confini. Chiave e metodo della solidarietà è il dialogo, che non è solo una bella virtù ma anche una necessità stringente in una città come la nostra, abitata da 60 mila persone di cittadinanza straniera, appartenenti a 149 nazionalità. Il 15% dei bolognesi rappresenta quindi tra noi un ventaglio di lingue, etnie, religioni. Al di là del contributo alla vitalità economica, questa varietà è una grande risorsa di cultura e umanità nel

per il nostro tessuto sociale. Ciò avviene se ciascuno si sente parte di una realtà più grande, ne rispetta le regole e i valori e al tempo stesso vi apporta il meglio di sé. Un mosaico è composto da tante tessere, ognuna con la propria forma e i propri colori. Quando accetta d'inserirsi armonicamente in mezzo alle altre non perde la propria identità, anzi la realizza a un livello più alto e completo. È parte di questo «fare mosaico» per il bene della città il 32° incontro interreligioso per la pace, che si terrà a Bologna il prossimo ottobre, dal 14 al 16. Si tratta di un'iniziativa lanciata nel 1986 da papa Giovanni Paolo II, e che da allora ha fatto sosta in tante città d'Italia e d'Europa. Quest'anno è la volta di Bologna. Sarà una bella occasione per intrecciare insieme fili di pace. Siete sin da ora invitati a parteciparvi. Sarà anche un momento di festa, poiché la gioia è elemento inseparabile dell'incontro. Lo dimostra anche la tradizione del Ramadan, che al digiuno fa seguire un momento di gioia per tutti, grandi e piccoli, dal tramonto del sole. In questa «rottura del digiuno» serale leggo la speranza di un'alba di pace per tutti. È dunque con questa gioia e in questa speranza che auguro a tutti voi, secondo il vostro uso, «kull 'am wa-antum bi-khayr»: «state bene tutti l'anno!».

Matteo Maria Zuppi, arcivescovo

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 nella parrocchia di Cenacchio Messa per la riapertura della chiesa ripristinata dopo il terremoto del 2012.
Alle 16 nella parrocchia di Trebbo di Reno conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Giuseppe Bastia.
Alle 17.30 nella parrocchia di Dosso Messa per la riapertura della chiesa ripristinata dopo il terremoto del 2012.
Alle 19 nella chiesa di San Benedetto presiede la preghiera «Morte di speranza» in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa.
Alle 21 nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini Messa per coloro che sono in partenza per un viaggio missionario estivo.

GIOVEDÌ 21

Alle 10 in Seminario partecipa alla prima «Festinsieme» di Estate Ragazzi.
Alle 14.30 all'Istituto ortopedico Rizzoli scopre la targa commemorativa del 30° anniversario della visita di Giovanni Paolo II.
Alle 19 nella chiesa di San Benedetto presiede la preghiera «Morte di speranza» in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa.
Alle 21 nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini Messa per coloro che sono in partenza per un viaggio missionario estivo.

VENERDÌ 22

Alle 10 in Seminario partecipa alla seconda «Festinsieme» di Estate Ragazzi.
Alle 20 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca inaugura e benedice l'organo restaurato dal Lions Club Bologna San Luca.

SABATO 23

Alle 11.30 in Cattedrale Messa in occasione della festa di san Josemaria Escrivà, fondatore dell'Opus Dei.

DOMENICA 24

Alle 8.30 nell'«Ospitalità San Tommaso d'Aquino» Messa in apertura della terza giornata della «Summer School Giorgio La Pira» delle Acli nazionali.
Alle 12 nella basilica di San Francesco Messa per 40° della Regola dell'Ordine francescano secolare rinnovata da Paolo VI.
Alle 17 nella chiesa di San Prospero di Savigno Messa per la festa del patrono.

A San Prospero di Savigno l'arcivescovo festeggia il patrono

Domenica 24 alle ore 17 l'arcivescovo Matteo Zuppi sarà nella chiesa di San Prospero di Savigno per celebrare una Messa in occasione della festa del patrono (nobile soldato romano che, convertito al cristianesimo, lasciò la vita mondana donando i suoi beni ai poveri e rinunciando ad ogni carica di prestigio e potere e subì il martirio durante la Grande persecuzione di Diocleziano). «La festa del santo, che si celebra l'ultima domenica di giugno – sottolinea il parroco don Eugenio Guzzinati – coincide quest'anno con quella della Natività di San Giovanni Battista su cui si accenterà la liturgia della Messa. La presenza dell'arcivescovo nella nostra piccola parrocchia sarà speriamo una buona occasione per un incontro conosciuto con la nostra comunità e per approfondire con lui il futuro delle piccole parrocchie di montagna nel contesto del rinnovamento missionario della diocesi». Dopo la Messa vi sarà un piccolo rinfresco. Sabato 23 invece, alle 19, recita del Rosario e processione con la statua di San Prospero, cena comunitaria con musica.



La chiesa di San Prospero

Appuntamenti «speciali» da Gaia Eventi

Appuntamenti molto particolari quelli proposti da Gaia Eventi nei prossimi giorni. Sabato 23 alle 20, «Andar per cinema, luoghi e personaggi». Si visitano le location di alcuni dei film più significativi che hanno avuto come sfondo Bologna e luoghi che hanno rappresentato tappe importanti nella produzione e fruizione del cinema in città. Appuntamento in Strada Maggiore, presso il portico dei Servi. Costo, 16 euro comprensivi di visita, radiogiudice e contributo alla Gneteca. Martedì 26 alle 20, 30 «Sorsi di musica... e d'amore». La magia di Bologna, della musica e del buon vino. Dopo una passeggiata dedicata all'amore, alle storie consumate all'ombra delle Due Torri, la serata continuerà degustando vini e alcuni assaggi, «cullati» dalle note musicali. In collaborazione con Radio International. Appuntamento in piazza dei Celestini. Costo, 25 euro comprensivi di visita, radiogiudice, degustazioni e musica. Giovedì 28 alle 21, «Silenzio: parlano le pietre». Il 28 giugno 1914 a Sarajevo veniva ucciso l'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo d'Este. Si ricorda quella giornata e ciò che comportò per Bologna e per il mondo attraverso le «pietre» che furono dedicate ai figli, ai soldati, ai mariti. Appuntamento nel chiostro della chiesa di San Giacomo della Certosa. Costo, 12 euro comprensivi di visita e contributo per i restauri.



Aldo Fabrizio a Bologna

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna

ALBA n. Anicogio 051.352906	Chiusura estiva
ANTONIANO n. Catinelli 051.3940212	Chiusura estiva
BELLINZONA n. Bellinzone 051.646040	Chiusura estiva
BRISTOL n. Tiscani 146 051.477022	Chiusura estiva
CHAPLIN n. Pini Sanvignesi 051.585253	Chiusura estiva
GALLERIA n. Martelli 25 051.4151762	Campiones Chie 19 Libre Chie 21, 30

ORIONE n. Ciniabre 14 051.532403 051.433019	Race 3 Chie 15 (no.) The cleaners Chie 19 (no.) Guerres Chie 21, 30 (no.)
---	---

TIVOLI n. Masetti 418 051.532403	Parigi a piedi nudi Chie 21
---	---------------------------------------

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) n. Masetti 5 051.576790	Chiusura estiva
--	------------------------

CASTEL S. PIETRO (Jolly) n. Masetti 99 051.944976	Jurassic World il regno distrutto Chie 17, 30 - 21, 15
--	--

CENTO (Don Zucchini) n. Ciniabre 19 051.902058	Chiusura estiva
---	------------------------

IOIANO (Vittoria) n. Roma 35 051.6544091	Non pervenuto
---	----------------------

S. PIETRO IN CASALE (Italia) n. Giovanni XXIII 051.818000	Chiusura estiva
--	------------------------

VERGATO (Nuovo) n. Caribelli 051.6740092	Chiusura estiva
---	------------------------

IL CASTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Proseguono le aperture della basilica di San Luca nelle sere di sabato e domenica (dalle 20 alle 23)
Serata particolare dedicata alla Meridiana in San Petronio in attesa del solstizio d'estate

parrocchie e chiese

CENACCHIO. Oggi alle 10 nella parrocchia di San Michele Arcangelo di Cenacchio (frazione del Comune di San Pietro in Casale) l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa solenne per la riapertura della chiesa, dopo i lavori di ristrutturazione per i danni subiti dal sisma del 2012. Seguirà un momento di festa e di comunione fraterna.

DOSSO. Oggi alle 17.30 nella parrocchia di San Giovanni Battista di Dossò l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa di riconsegna della chiesa alla comunità parrocchiale, ripristinata dopo il sisma del 2012. Seguirà un momento conviviale nel campetto dietro la chiesa.

SAN LUCA. Proseguono nella basilica di San Luca le aperture nelle sere di sabato e domenica (dalle 20 alle 23) per conoscere meglio il patrimonio storico e artistico del santuario e offrire l'opportunità di raccogliersi in preghiera in calma e tranquillità. Oggi si esibirà il Coro di Galliera, sabato 23 l'associazione «L'Arca» porterà testimonianze concrete di attenzione ai poveri e domenica 24 concerto del coro della parrocchia di Zola. Tutti gli eventi iniziano alle 20.30.

spiritualità

CENACOLO MARIANO. Al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, saranno due i cicli di Esercizi spirituali per laici, sul tema: «Il Regno dei cieli è simile...» (Mt 13). Le parabole: «ve la incontro con Dio». Dal 17 al 20 agosto saranno guidati da padre Raffaele Di Muro, francescano conventuale dal 30 agosto al 2 settembre da padre Roberto Mario De Souza, missionario dell'Immacolata, padre Kolbe.

SPIRITUALITÀ IGNAZIANA. Proseguono le proposte di spiritualità ignaziana per coppie e famiglie organizzate dalla Rete delle famiglie ignaziane. Da venerdì 22 (cena) a domenica 24 alle «Querce della Portrettaccia» di Predappio Alta (FC), si terrà il corso «Il principio e fondamento del legame coniugale e delle relazioni familiari». Info: tel. 0543923432; e-mail: elenagaleazzi1973@gmail.com.

CELESTINI. È iniziata in centro città un'esperienza nel contesto dell'Anno della Parola: la possibilità di ascoltare il Vangelo. Porta aperta ogni giovedì, fino al 26 luglio nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini (piazza dei Celestini) dalle 11 alle 18.30, per ascoltare Gesù che parla, in un contesto di silenzio e preghiera. I fratelli e le sorelle della Piccola famiglia dell'Annunziata e quanti vorranno unirsi leggeranno i 4 Vangeli alternati a un Salmo e a intercessioni.

associazioni e gruppi

VAI. Martedì 26, appuntamento del Vai presso la famiglia del diacono Fabio Lelli, a Bosch di Baricella (via Marchette). Alle 18 celebrazione della Messa per i malati, presieduta da padre Geremia. Seguirà incontro fraterno e cena insieme.

cultura

MERIDIANA DI SAN PETRONIO. Giovanni Paltrinieri, esperto di orologi solari e meridiane, le cui visite guidate al sottotetto e alla meridiana di San Petronio continuano a riscuotere tanto successo di pubblico, propone una serata particolare nell'attesa del solstizio d'estate: «La meridiana ed San Petronio, l'arlotto e al lunari», mercoledì 20 ore 20 nella Basilica di San Petronio (incontro all'ingresso della terrazza panoramica in piazza Galvani). Una conferenza sul tema della misura del tempo, il calendario, le meridiane tutte in dialetto bolognese, con visita al sottotetto e alla linea meridiana del Cassini. Il contributo di 15 euro a persona è destinato ai lavori di restauro della Basilica. Per informazioni 346/5768400.

ROCCETTA MATTEI. Mercoledì 20 alla Rocchetta Mattei: «Casa Costanzo. Schiavina e la Rocchetta Mattei». Alle 15.30 visita a casa Costanzo; il numero massimo consentito è di 25 persone; solo su prenotazione, scrivendo all'indirizzo e-mail renzozagnoni53@gmail.com. Alle 17.30 nella Sala delle riunioni di casa Costanzo: «Maria Carla Schiavina e la Rocchetta Mattei: passato, presente e futuro»; l'incontro è aperto a tutti.

LA SCOLA. Proseguono le manifestazioni al borgo de «La Scola». Sabato 23 alle 21 nella piazzetta «Saxbo orchestra», del conservatorio di G.B. Martini di Bologna, diretta dal Maestro Daniele Fazziani.



Carlo Monti

Carlo Monti presidente della Fondazione Carisbo

Il Consiglio di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha nominato Carlo Monti presidente della Fondazione. Monti, 76 anni, medico radiologo, vanta anche una lunga esperienza in campo amministrativo ed una profonda conoscenza del territorio. Socio della Fondazione e componente del Collegio di indirizzo dal 2011 al 2013, ha già ricoperto la carica di Consigliere di amministrazione dal 2013 al 2018. È direttore del Servizio di Radiologia e di Diagnostica per immagini della Casa di cura Toniolo di Bologna. È stato Primario del Servizio di Radiologia degli Istituti ortopedici Rizzoli. Impegnato in ambito accademico, politico e sindacale ha ricoperto numerosi incarichi di rilievo anche nazionale. Al vertice della struttura operativa della Fondazione il Consiglio ha nominato segretario generale Alessio Fustini. Nato a Bologna nel 1979, ha conseguito un Master universitario in Business Administration (MBA) e la laurea in Scienze politiche. La sua carriera si è svolta all'interno della Fondazione dal 2000 con crescenti responsabilità fino a ricoprire, dal 2013, la carica di vice segretario generale.

musica e spettacoli

MONTAGNOLA. Oggi, dalle 17, in Montagnola torna l'appuntamento settimanale con il «Laboratorio sociale Afrobeat» che propone tutte le domeniche un workshop musicale gratuito aperto a tutti i cittadini musicisti e non. La giornata si concluderà con l'arrivo, alle 20, del coro «Le verdi note» dell'Antoniano che proporrà un concerto pensato per i giovanissimi per festeggiare l'inizio delle vacanze. Nato nel 1989 da un'idea di Mariela Ventre per dare l'opportunità ai bambini ormai cresciuti del «Piccolo Coro dell'Antoniano» di continuare un percorso artistico, «Le verdi note», tra inediti e cover, viaggeranno tra melodie pop e rock, passando tra il gospel fino ad arrivare ai brani provenienti dal vasto repertorio dei musical.

Campi estivi al Villaggio del Fanciullo

La Polisportiva Villaggio del Fanciullo presenta i nuovi campi estivi 2018 dedicati ai bambini dai 5 ai 12 anni (tesserati). Sono 11 settimane di grande divertimento: partite dall'11 giugno si chiuderanno per la prima parte il 3 agosto, quindi dal 27 agosto al 14 settembre, con una copertura quotidiana fino al 11 ore! Tanto sport con istruttori qualificati: nuoto, basket, volley, judo, capoeira, danza, E ancora: calcio, atletica, percorsi motori, caccia al tesoro e tanti giochi all'aperto. E per i bambini da 1 a 5 anni c'è il «Baby Camp» organizzato dal Nido e Materna «Atelier dei piccoli» nella stessa struttura del Villaggio del Fanciullo. Per richiedere informazioni più dettagliate contattare la segreteria in orario di apertura telefonando allo 0515877764 o scrivendo a info@villaggiodelfanciullo.com, o tramite il modulo «contatti» del sito web www.villaggiodelfanciullo.com



In piscina con i «piccoli»

Con l'Istituto De Gasperi si parla del nuovo governo

L'Istituto Alcide De Gasperi organizza domani alle 21 alla parrocchia della Dozza (via della Dozza 5/2) un incontro sul tema «Tu che ne pensi? (dopo il voto del 4 marzo e la formazione del nuovo governo)». Il «contratto» di governo tra Lega e Movimento 5 Stelle, establishment e popolo, periferie, disuguaglianze e conflitti sociali, destra, sinistra, liberali, democratici, opposizione parlamentare, opposizione «repubblicana», democrazia rappresentativa, deliberativa, diretta, partecipativa, partiti e movimenti, Putin, l'Europa, il sovranismo, l'etno-nazionalismo, concorrenza e mercati, solidarietà, conti e flessibilità di spesa dei governi, povertà di lavoro di reddito, diritti civili, economici e sociali, gli investimenti pubblici, la libertà delle imprese, l'immigrazione, l'ordine pubblico, i carceri e giustizia. L'Istituto, che nasce negli anni '70, opera secondo tre moduli: attività di ricerca; incontri periodici su tematiche di attualità con testimoni privilegiati; corsi di informazione-formazione rivolti in particolare a ragazzi e ragazze. Rimangono il tratto essenziale dell'ispirazione cristiana ovunque e, anche nell'attività di ricerca e animazione sociale; il programmatico confronto coi laici credenti e il clero cattolico, ferma la libertà di coscienza.



Canali ed emittenti dove vedere «12Porte»

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo diocesano, è consultabile sul proprio canale di YouTube (12Porte) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono presenti anche alcuni servizi particolari come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi o approfondimenti che per motivi di tempo non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere «12Porte» il giovedì sera alle ore 21 su Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) e alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145). Il venerdì è visibile alle ore 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesanternò (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E' tv Rete 7 (canale 10) e alle 23 su Telesanternò (canale 71). Nella giornata di sabato lo si può vedere alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica da parte delle varie emittenti per esigenze di palinsesto.



I programmi di Nettuno Tv (canale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa va in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 10; punto fermo della programmazione giornaliera, le due edizioni del Telegiornale alle ore 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Nella giornata di giovedì alle ore 21 il tradizionale appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12Porte».

in memoria

Gli anniversari della settimana

19 GIUGNO
Pighini don Ernesto (1946)
Cassanelli don Luigi (1966)
Annuti don Carlo (1975)

20 GIUGNO
Bortolini don Raffaele (1945)
Balestrazzi monsignor Andrea (1959)

21 GIUGNO
Vignudelli don Gaetano (1962)

22 GIUGNO
Bisteghi monsignor Adolfo (1952)

23 GIUGNO
Guidoni don Domenico (1945)
Massa don Amerigo (1948)
Gaspardi monsignor Mario Pio (1983)
Vecchi don Mario (2013)
Zanini don Dario (2015)

24 GIUGNO
Lanzarini monsignor Emmanuele (1945)
Martelli don Mario (1947)
Quattrini don Aldo (1979)

Il 60° del Santuario della Rocca di Cento

Per celebrare il 60° anniversario della consacrazione della chiesa dei frati cappuccini di Cento, avvenuta il 31 maggio 1958, e la sua elevazione a grado di Santuario della Beata Vergine della Rocca, avvenuta il 15 agosto 1958, in Santuario è stata allestita una mostra sul cardinale Giacomo Lerario dal titolo: «Il cardinal Lerario, un vescovo a Bologna per il nostro tempo». Il cardinal Lerario nel Centopievese. L'idea della mostra è nata dal fatto che fu lo stesso Lerario a consacrare la chiesa e a promulgare poi il decreto di elevazione a santuario. La mostra, allestita nella Sala francescana, all'interno del parco del convento, chiuderà domenica 24; gli orari sono quelli dell'apertura della chiesa: 8-12 e 16-19.30. L'iniziativa promossa dal Sodalità dei Santi Giacomo e Petronio, composto dagli «ex ragazzi del Cardinale» ha riscontrato un grande apprezzamento, anche

perché integrata con foto, lettere e video del cardinal Lerario a Cento e a Pieve di Cento negli anni Sessanta. Un evento importante inaugurato con una solenne celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Alberto Di Chio nel parco del convento, che con una bellissima e toccante omelia ha illustrato il ministero di Lerario nella Chiesa bolognese, grande protagonista al Concilio Vaticano II come uno dei quattro moderatori e promotore principale della Riforma liturgica con la prima costituzione conciliare (Sacrosanctum Concilium), che ha cambiato il modo di essere popolo di Dio, attivamente partecipe alla Messa. Sono intervenuti anche Lorenzo Paolini (presidente del Sodalità dei Santi Giacomo e Petronio) e Graziano Campanini (responsabile del Complesso monumentale di Santa Maria della Vita). È stato poi proiettato il film su Lerario «Secondo lo Spirito» alla presenza del regista Lorenzo Stanzani.



Una delle foto della mostra dedicata al cardinal Lerario



Vi fu certamente uno scambio reciproco, in particolare tra il XIX e il XX secolo, fra due mondi: la parte centro-occidentale e quella centro-orientale del continente

La Russia è l'Europa? Le riflessioni di uno storico

Queste le domande su cui ha impostato la sua relazione il 4 maggio scorso al Tincani lo storico Giampaolo Venturi. La Russia è Europa? In cosa possiamo dire che lo è? Lo è, la Russia, nella sua cultura, nella sua storia, nel suo presente? La domanda ci costringe, perché ne implica, sullo sfondo, un'altra: in cosa l'Europa è (veramente) tale, e dove non lo è?

Questa riflessione non pretende di «fare la storia» della cultura russa; ma si propone di contribuire alla riflessione sulla storia e cultura russe, con particolare attenzione al reciproco scambio – qui, in particolare, relativamente al XIX–XX secolo, fra la parte centro-occidentale e quella centro-orientale europea; tenendo conto, ovviamente, dell'evoluzione continua degli eventi che hanno costellato la storia di tale periodo, quindi degli innumerevoli intermediari – nel bene

e nel male – fra i due «mondi». E' anche una riflessione utile a ripensare la nostra Europa con maggiore cognizione di causa. La Russia è come un nano sulle spalle di un gigante: è lui (il russo) che guida, ma la sua realizzazione passa attraverso un «corpo» molto maggiore di lui, e lo condiziona inevitabilmente. La «Russia d'origine» ha dovuto così fare i conti con altre nazioni, altri territori, fino all'immensità della Siberia, che ha dominato, dei quali si è servita, ma che hanno inciso in vario modo sul suo cammino. Questo è avvenuto nella realtà, quindi, è un dato oggettivo; ma anche nell'immaginario – nella visione e nella propaganda centro-occidentale; così che «ciò che è più lontano» dalla nostra esperienza (centro-occidentale), come «la dimensione più propriamente asiatica», ne è diventata la caratteristica, tant'è vero che in

tempi non lontani l'orso sovietico è stato presentato con tratti mongoli. La sua influenza si è espansa per l'Europa, non solo centro-orientale; insieme, la Russia ha subito a varia profondità e secondo le epoche l'influenza centro-occidentale; dal mondo tedesco (lo zar Pietro) a quello francese; così che fra Ottocento e Novecento pare normale, alle classi nobiliari ed agiate, usare la lingua francese al posto della propria. E una lingua, come bene mostra oggi il caso anglosassone, significa anche acquisizione di usi, costumi, libri, stili di vita. E così che, per converso, la letteratura russa, almeno per certi autori, fa parte, a tutti gli effetti, delle nostre conoscenze usuali; neppure come letteratura straniera, ma come letteratura «basta: si pensi a Dostoevskij (1821–1881), Turgenev (1818–1883), Gogol, Cechov, Tolstoj (1828–1910), fino al notissimo,

cinematograficamente, dottor Zivago di Boris Pasternak. E così Gorkij (1868–1936) ecc. Senza contare i filosofi, come Šest'ov o Berdiaev (sempre citato dal nostro Biffi). Ma un termine come disgrego non è forse entrato nel linguaggio corrente dal tempo della sua edizione (I. Ehrenburg, 1955)? E ancora: nomi come Solochov, Bulgakov, Solzhenicyn, ecc.; per non parlare della fantascienza (v. anche solo Zamiatin), o della galattica, o del cinema (presente in Russia dal 1896); basterebbe citare Eisenstein (1898–1948), con «La corazzata Potemkin» (1925), Aleksandr Nevskij, ecc., o Tarkovskij. Un discorso a sé richiederebbe la cultura dopo la fine del «socialismo reale» e la conseguente «occidentalizzazione», anche nelle «esigenze, nei gusti, nel «farsi avanti» delle nuove generazioni, come possiamo facilmente vedere nella Russia di oggi. (G.V.)

prevenzione

Una giornata in piazza per la sicurezza stradale

Oggi in piazza Maggiore una giornata con musica, spettacolo e informazione dal titolo «Guida e basta». Dal pomeriggio fino a tarda sera piazza Maggiore sarà teatro di una festa con la premiazione delle migliori proposte realizzate dagli studenti di scuole superiori e Università dell'Emilia-Romagna, che hanno partecipato al concorso parte dell'omonima campagna di informazione per la guida sicura, promossa da Regione, Osservatorio, Anas. Oltre ai cantanti interverranno gli assessori regionali ai Trasporti, Raffaele Donini, e alla Scuola, Patrizio Bianchi, l'arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi, il presidente dell'Osservatorio sulla Sicurezza stradale, Mauro Sorbi.

Sabato scorso l'arcivescovo Zuppi è intervenuto a Marzabotto durante una mattinata di incontro delle Caritas della montagna

La Caritas richiede un cuore di madre



DI FRANCESCA MOZZI

«A ne di ascoltare, capacità di comprendere». Questo il titolo della mattinata delle Caritas della montagna che sabato scorso hanno incontrato l'arcivescovo a Marzabotto alla Casa della memoria. «In montagna c'è la popolazione e aumentano i poveri – ha ricordato monsignor Matteo Zuppi –. Ma questo ci invita a vedere un'opportunità e non solo una tendenza negativa. La Montagna è avanti e non indietro nella capacità di risolvere insieme i problemi e di uscire dalla chiusura». Le parrocchie, come le persone, devono evitare il rischio di considerare la perdita di autosufficienza come un fallimento. «Questa situazione – ha continuato – può essere che motivo in più, una via per la condivisione, perché la

carità può moltiplicare il poco». L'arcivescovo ha ricordato che il compito della comunità cristiana è quello di essere anima della città degli uomini e di non costruire una città separata. Un compito in cui è centrale la carità a cui è chiamato ciascuno. «La Caritas non sono gli esperti su cui si scarica carità – ha spiegato nel delineare il profilo dell'organismo pastorale –, la Caritas organizza servizi ma non può farlo senza passione e compassione. La vera organizzazione è quella con un cuore di madre. Non possiamo essere dei dilettanti allo sbaraglio perché la carità è una cosa molto seria. L'organizzazione deve esserci, ma sempre con un cuore di madre». Monsignor Zuppi si è poi soffermato sulla necessità e centralità dell'ascolto, tema dell'incontro, citando l'esperienza delle Lectio Pauperum vissuta da diverse

parrocchie della diocesi. «L'ascolto – ha affermato – è la prima dignità che riconosciamo all'altro. Dall'ascolto nasce il resto, dall'ascolto della Parola di Dio e della vita del prossimo, di chi mi sta accanto. La carità vede i poveri e la compassione è una sorta di antidoto all'indifferenza che rischia di renderci spettatori». «Ognuno di noi è un centro di ascolto ambulante» ha affermato infine in conclusione del suo intervento invitando all'incontro, inteso come vicinanza agli altri, una prossimità che richiede tempo e incontri concreti. L'intervento integrale di monsignor Zuppi è disponibile sui canali social di 12Porte (Facebook e YouTube) grazie alla collaborazione di don Gianluca Busi e Maurizio Grandi.

Sopra, un momento dell'incontro dell'arcivescovo con le Caritas della montagna



Piazza Verdi

Biblioteche, letture e libri sotto i riflettori

L'Istituto Biblioteche partecipa al cartellone degli eventi estivi in Piazza Verdi per un'intera settimana con una rassegna dedicata al mondo delle biblioteche, della lettura e del libro. Tra gli ospiti, autori e personaggi dello spettacolo e della scienza tutti accomunati dalla passione per la lettura. Sempre dal palco di Piazza Verdi alle 21: domani Vittorio Franceschi legge Roberto Roversi, Il Libro Paradiso, Bologna 1977; mercoledì incontro con Marcello Fois e Michela Murgia, giovedì Alberto Oliverio e Lorenzo Baldacchini protagonisti di «Come un bambino diventa lettore: dialogo tra un neuroscienziato e un bibliotecario»; venerdì Marco Baliani in «Dentro un gatto ci sono tante storie»; sabato Neri Marcorè e Guido Armentini in «Rimbaud, la canzone d'autore e altri imprevisti».

Porcarelli

Insegnanti di religione, un manuale

È uscito il libro di Andrea Porcarelli «Percorsi e materiali per il concorso a cattedra Insegnanti di Religione» (Sei Editrice). Il volume, specificamente pensato per una consultazione agile e veloce, affronta i temi essenziali in funzione della preparazione ai concorsi a cattedra per Insegnanti di Religione: nel primo capitolo si propongono gli elementi essenziali di cultura pedagogico-didattica, strumenti concettuali di base per ogni insegnante, di qualsiasi disciplina; nel secondo è fornita una breve e schematica «carta di identità» dei tre soggetti (Unesco, Ose, Unione europea) che – a livello

internazionale – hanno prodotto le indicazioni e raccomandazioni più significative; il terzo illustra gli elementi essenziali di legislazione scolastica, con un'attenta analisi dei quadri d'insieme e delle riforme di sistema, a partire dalle «basi costituzionali» del sistema scolastico italiano; il quarto affronta le questioni più «calde» per la vita di un insegnante, dal significato del Prof all'integrazione delle persone con disabilità; il quinto (il più specifico per i concorsi a cattedra) riguarda l'Irc come disciplina: la normativa specifica sull'Irc, a partire da quella concordataria, per arrivare fino alle più recenti intese

(attualmente in vigore) che ne delineano il volto attuale; il sesto analizza gli elementi essenziali per una progettazione didattica dell'Irc in ottica di competenze, con i principi pedagogico-didattici e le linee esemplificative in funzione di possibili percorsi e compiti di realtà che possono aiutare a elaborare delle ipotesi progettuali da utilizzare in sede d'esame. Il volume è arricchito da una speciale servizio di newsletter dedicata e da un portale di aggiornamento online: tutte le ultime novità sul concorso, insieme alla normativa di riferimento: www.seieditrice.com/concorso-idr

Festival dei rondoni, visita a San Petronio

L'evento promosso da Otus, Lipu, Asor e Wwf ha fatto tappa anche in basilica

DI GIANLUIGI PAGANI

Grande successo per «Il Festival dei Rondoni Swifts&Fun 2018», organizzato da Otus, Lipu, Asor e Wwf, che si è svolto nei giorni scorsi. Nato nel 2013 grazie a un gruppo di appassionati e di specialisti, punta a far conoscere e proteggere questa specie di uccelli che nidifica nei centri storici delle nostre città. «Un'opera di sensibilizzazione in un periodo in cui i rondoni sono particolarmente visibili – riferiscono i volontari organizzatori – la manifestazione coinvolge gruppi di appassionati, in città e

borghi, dal Belgio alla Svizzera, dalla Spagna a Israele e all'Italia, con numerose iniziative. Il Festival è anche un'occasione per far conoscere i rischi che i loro nidi possono correre in casi di lavori negli edifici che li ospitano». Dal 2016 vi aderisce anche la Basilica di San Petronio che collabora con le associazioni ambientaliste per la tutela della biodiversità urbana, per proteggere le piccole specie animali che abitano questo grande «monumento vivo». Per i rondoni e i chiropteri sono state concordate misure di protezione da attuare durante i restauri della chiesa, anche nello spirito dell'Enciclica «Laudato si'», e sono stati installati nidi artificiali, permanenti nelle finestre dell'abside e provvisori sui ponteggi del tetto, mentre due webcam permettono di osservare la coppia di falchi pellegrini che nidifica su due finestre del campanile (video e immagini sul sito

internet dell'Asor). San Petronio ha partecipato al programma delle iniziative 2018 con le visite guidate alla terrazza panoramica e ai nidi dell'abside, mentre i volontari delle associazioni ambientaliste, con partenza da piazza Galvani, hanno accompagnato i tanti appassionati e turisti lungo le vie di Bologna, con il naso all'insù, alla scoperta delle colonie di rondoni comuni e di rondoni pallidi che nidificano nelle torri, nei campanili e nelle chiese. Infatti il rondone trascorre gran parte del tempo in aria dove caccia insetti alti e addrittura, dorme. Batte velocemente le ali ed è abilissimo in picchiate, cabrate e virate. È estremamente veloce e può raggiungere in volo dai 160 ai 220 km/h, un vero record per uccelli della sua taglia; velocità analoghe sono raggiunte solo da uccelli di taglia notevolmente maggiore quali il rondone maggiore e il falco pellegrino.

Alternanza scuola-lavoro, al traguardo il progetto del Malpighi

La sede di Illumia ha ospitato la finale di «BusinessGame@school», progetto di alternanza scuola-lavoro proposto dal Liceo Malpighi per introdurre gli studenti alla conoscenza del mondo economico e finanziario dell'azienda, coinvolgendo tutor provenienti da importanti imprese del territorio come Illumia, Bonfiglioli ed Almacube. Due le fasi del progetto rivolto agli studenti del quarto anno di liceo: la prima per introdurre alla conoscenza del mondo economico e

finanziario; la seconda, relativa allo sviluppo dell'idea imprenditoriale. Dopo due giorni di formazione intensiva in Deloitte, 38 alunni divisi in 5 gruppi guidati da tutor professionisti hanno lavorato per sviluppare la propria idea imprenditoriale. Il progetto vincente è stato poi premiato da una giuria di esperti.

